



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Veglia pasquale nella notte santa – sabato 15 aprile 2017

Prima lettura - Gen 1,1 - 2,2 - Dal libro della Genesi

Salmo responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Seconda lettura - Gen 22,1-18 - Dal libro della Genesi

Salmo responsoriale - Sal 15 - Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Terza lettura - Es 14,15- 15,1 - Dal libro dell'Èsodo

Salmo responsoriale - Es 15,1-7a.17-18 - Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria!

Quarta lettura - Is 54,5-14 - Dal libro del profeta Isaia

Salmo responsoriale - Sal 29 - Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Quinta lettura - Is 55,1-11 - Dal libro del profeta Isaia

Salmo responsoriale - Is 12,2-6 - Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Sesta lettura - Bar 3,9-15.32 - 4,4 - Dal libro del profeta Baruc

Salmo responsoriale - Sal 18 - Signore, tu hai parole di vita eterna.

Settima lettura - Ez 36,16-17a.18-28 - Dal libro del profeta Ezechièle

Salmo responsoriale - Sal 41 - Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

Epistola - Rm 6,3-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Salmo responsoriale - Sal 117 - Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Vangelo - Mt 28,1-10 - Dal Vangelo secondo Matteo

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito

bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore - 16 aprile 2017

Prima lettura - At 10,34a.37-43 - Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Salmo responsoriale - Sal 117 - Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda lettura - Col 3,1-4 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Vangelo - Gv 20,1-9 - Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Abbiamo ascoltato questa sera un'abbondante Parola di Dio, tratta in prevalenza dall'Antico Testamento: come Dio ha creato il mondo, ha seguito ed è stato vicino a un popolo di dura cervice, sempre pronto a ribellarsi, a cui non andava bene nulla, che tutto sommato preferiva la schiavitù dell'Egitto alla fatica della libertà. Dio, però, non si è mai stancato del suo popolo, ha sempre rinnovato il suo patto, la sua alleanza. Dio minacciava castighi, vendette, guerre e poi ritornava sempre ad abbracciare questo popolo infedele, idolatra, che seguiva altre strade, quelle del disimpegno, che lo portavano, e forse portano anche noi oggi, ad affidare ad altri la fatica delle scelte, del vivere, la costruzione della storia, la fatica della nostra stessa vita. La libertà è difficile, si paga, perché la responsabilità è un duro lavoro per l'uomo. Questo Dio dal cuore tenero, che ha supplicato il suo popolo, come abbiamo sentito da Ezechiele, di togliere il cuore di pietra per riprendersi un cuore di carne, è presente oggi, qui con noi, per continuare questo cammino di liberazione e di salvezza, questa storia, che è quella di Dio, ma che è anche la storia dell'uomo. Noi ci chiediamo: che rapporto c'è tra questi riti, che noi celebriamo, tra la nostra religione, la fede, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e il nostro mondo, la storia degli uomini? Sono dei riti per persone fuori dalla realtà e dalla storia oppure sono dei profondi interrogativi, che vanno alla radice della nostra coscienza? Se ci fermiamo alla superficie, ci accontentiamo del rito, certo non avremo una corrispondenza, a livello di coscienza, di responsabilità, nei confronti della fede e del mondo. Se il partecipare a questa celebrazione, a questa veglia pasquale incide radicalmente nella nostra vita concreta, nelle scelte che ogni libera coscienza deve fare giorno per giorno, allora il legame mondo e Pasqua diventa importante. Oggi noi celebriamo il conflitto, perenne, tra la vita e la morte. Noi viviamo in un mondo dove la vita è sempre minacciata e siamo chiamati a fare scelte di vita e non di morte. Il nostro riferimento è proprio la croce di Cristo ma sul monte Calvario, a livello di storia, ha vinto la morte e non la vita. Noi non possiamo andare al di là della realtà storica, che ci dice che Gesù è stato ucciso dai sacerdoti della religione ebraica, appeso ad una croce: questo è il dato storico; ma per credere alla resurrezione non possiamo fermarci alla storia, ma andare oltre perché la risurrezione si fonda sulla fede e non sulla storia, sulla fede in Dio per il quale nulla è impossibile, neppure risuscitare suo Figlio dai morti. Non abbiamo verifiche in questo senso, nessuno ci verrà a dire che Gesù Cristo è risorto dai morti. Le prime testimoni della resurrezione sono state delle donne e le donne, per la mentalità di quel tempo, erano considerate degli oggetti, per cui la loro testimonianza non valeva assolutamente nulla. È solo a livello di fede, di profonda convinzione della coscienza, che noi possiamo credere che Cristo è risorto dai morti. La fede ha le stesse dinamiche dell'amore, si riveste di spontaneità, di verità e di libertà. Quando io amo, sento dentro me stesso cosa vuol dire amare. Non ho di per sé bisogno di verifiche; sento che quando amo riesco anche a realizzare cose che sembrano fuori dal mondo, impossibili, inimmaginabili, perché la forza dell'amore è travolgente, mi rende pazzo, capace, ripeto, di fare cose che un semplice ragionamento umano potrebbe pensare non possibili e assurde. La fede è la stessa identica cosa. Noi, per fede, crediamo che questo Gesù è stato risuscitato dai morti, ma la nostra fede trova un supporto sulla esperienza che facciamo quando amiamo. Fermandoci ancora un momento alla realtà storica della croce, noi ci rendiamo conto che Gesù Cristo è stato ucciso dal potere religioso e da quello politico (in realtà se ne è lavato le mani), perché rappresentava l'alternativa al potere, alla forza, alla violenza. I poteri che hanno ucciso il Figlio di Dio, l'Uomo della pace, l'unico Uomo vero della storia, sono fondamentalmente dei poteri omicidi, che hanno

fatto un patto con la morte. Sono poteri che dovrebbero portare vita, speranza, pace, progresso, felicità, mettere al primo posto i più abbandonati, il bene comune, la passione per la gente e, invece, sono solo poteri autoreferenziali, che si servono dell'uomo, anziché servire l'uomo; forse perché l'omicidio è il loro progetto. Noi oggi stiamo vivendo un momento storico molto preoccupante: ritornano venti di guerra, contrapposizioni radicali tra le nazioni. Questi venti di guerra, queste contrapposizioni nascono da infinite guerre, infinite violenze, che hanno sempre insanguinato il mondo. Noi dobbiamo chiederci se è possibile un mondo pacifico, riconciliato, cordiale. Il problema nasce dalla disparità che divide gli uomini tra un mondo che ha troppo e uno che non ha nulla. Se noi dovessimo debellare la fame e la povertà nel mondo, quest'ultimo perderebbe il suo equilibrio. Allora la fame, la povertà, la disperazione degli uomini è funzionale al sistema. Ecco perché è un progetto e non un'eventualità casuale. Da qui nasce la violenza, nascono i conflitti, le guerre. L'uomo scartato, la pietra scartata dai costruttori, l'uomo – Gesù – scartato, diventa la pietra angolare per la costruzione di un altro mondo, di un mondo nuovo. Noi dobbiamo costruire il mondo con le pietre che i costruttori di questo mondo hanno scartato, perché non sono malleabili, adattabili, ripeto, perché non sono funzionali al sistema. Ecco perché la croce di Gesù pone tanti interrogativi e di fronte alla croce di Gesù noi non possiamo cercare facili risposte. Siamo chiamati, nella vita, a prendere su di noi il coraggio della responsabilità e la fatica del vivere degli esseri umani. Non c'è un Dio che inchioda o che schiuda dalla croce, non è un affare solo di Dio, ma è soprattutto un affare dell'uomo, perché la storia è affidata all'uomo, alla sua intelligenza, alla sua volontà, alla sua ricerca di vita. Quanti crocifissi incontriamo sulla nostra strada, quanti uomini e donne umiliati, vilipesi nella loro dignità e qual è la nostra scelta? Noi siamo chiamati sempre e comunque a dare vita e futuro. Non possiamo arrenderci al male, ripeto, alla violenza, allo spargimento di sangue, all'odio che sta serpeggiando, anche nei nostri rapporti, nelle famiglie, all'interno delle nostre relazioni, c'è un'aggressività che uccide. Si può uccidere con le armi, ma si può uccidere anche con gli atteggiamenti, con le parole, con una aggressività esasperata, che porta divisioni e lacrime. Oggi, più che mai, abbiamo bisogno che l'ultima parola non sia quella della morte, ma sia quella della resurrezione, che è l'irruzione di Dio nella vita dell'uomo: abbiamo bisogno di una vita nuova, di una nuova creazione, perché la creazione non è mai finita, è in continua evoluzione, continua oggi, con il nostro impegno, con il nostro credere, con il nostro coraggio. Se perdiamo il coraggio, le convinzioni profonde e la speranza, siamo perduti. Il vero scandalo della croce di Cristo, l'annuncio scandaloso di questa croce, non è tanto il fatto che un uomo è morto su una croce, ma che un delinquente, che è stato ucciso dal potere, "secundum legem", secondo la legge, è stato posto Signore e padrone di tutte le cose. Gesù è stato posto Signore di tutte le cose da Dio, Suo Padre. Chi, invece, ha ucciso il Signore di tutte le cose sono stati i sacerdoti della religione, credendo di rendere gloria a Dio. Anche la religione può diventare un veicolo di morte, di divisione, di contrapposizione e di discriminazione, quando segue percorsi e interessi umani, logiche umane e non percorsi dello Spirito, che portano a Dio. La risurrezione di Gesù diventa per ciascuno di noi un progetto di vita: siamo chiamati a progettare questa vita, a costruirla, giorno dopo giorno, momento per momento, soprattutto quando facciamo esperienza del nostro limite, della nostra precarietà, della nostra debolezza, soprattutto quando siamo tentati dalla sfiducia, dalla rassegnazione e dalla disperazione. Dobbiamo riprogettarla giorno dopo giorno, momento per momento, scelta per scelta. Allora saremo veramente autentici testimoni

della resurrezione di Gesù Cristo. Non ci sarà più uno scollamento tra dei riti, che sembrano delle realtà astruse e la concreta storia e realtà dell'uomo. Questi riti, questa fede che esprimiamo anche questa sera, in questa Veglia pasquale, diventano, quindi, la forza trainante, la profonda convinzione della coscienza, che ci aiuta a diventare portatori di vita, a proteggerla, a difenderla, a far crescere il mondo. Sfidiamo la nostra vita sempre, vinciamo gli istinti di morte opponendoci al male, alla malvagità e alla menzogna per diventare costruttori di bene, di pace, di verità e di vita.